

IN TERZA PAGINA

ROMA - NAPOLI 3-0
PADOVA - LAZIO 2-0
JUVE - SAMPDORIA 2-0

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN SESTA PAGINA

MONTI e ALVERA "mondiali" di bob

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 4 (25)

LUNEDI 25 GENNAIO 1960

ISTITUITO IL COPRIFUOCO DOPO UNA GIORNATA DI SANGUINOSI INCIDENTI

Diciannove morti ad Algeri negli scontri tra "ultras," e truppa

Dieci delle vittime sono militari - Oltre cento feriti - Barricate per le vie Proibite tutte le riunioni in Francia - Messaggio notturno di De Gaulle

ALGERI, 24. - Lo stato d'assedio e il coprifuoco dalle 20 sono stati decretati questa sera ad Algeri, dopo una giornata di tumulti, colonialisti, di urla, di sfilate di scontri con i soldati, di sparatorie, di vittime. Il bilancio della giornata è finora di diciannove morti e centocinquanta feriti: otto morti tra i poliziotti, undici morti tra i dimostranti. Le vie centrali del capoluogo algerino sono ingombrate di manifestanti, di automobili ridotte a vecchie carcasse e ammucchiate per le barricate, di vetri infrantissimi; dopo le otto di se-

Sgombero a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 24. - Il primo ministro Debre, che era partito oggi pomeriggio per la Bretagna e martedì successivo in aereo a Parigi, si è incontrato all'Eliseo con De Gaulle, che ha anticipato il proprio ritorno da Colombes-Deux-Eglises mentre, in Algeria, il generale Challe - dopo essere consultato per telefono con il primo ministro che si trovava a Rennes - decretava lo stato d'assedio.



ALGERI - Dimostranti sulle barricate di pietra poco prima che iniziasse il fuoco con le forze di polizia. La barricata è stata eretta in via d'Isly, vicino all'ufficio della posta centrale. (Telefoto)



ALGERI - Un gruppo di dimostranti appartenenti al movimento di destra "June Nation" per le vie di Algeri sbandierano cartelli con le croci celtiche. (Telefoto)

ra nessuno circolava più per le strade, battute soltanto da lunghe colonne di camionette cariche di truppe armate fino ai denti. Secondo i dispacci che giungono dalla città nordafricana circa diecimila tra soldati e agenti di pubblica sicurezza sono mobilitati e si annunciano che questi effettivi saranno rinforzati. Questa sera il comandante della zona del dipartimento di Algeri, generale Coste, ha fatto rivolgere al popolo il seguente messaggio: «L'immensa maggioranza della popolazione algerina ha risposto al mio precedente appello. Ma sembra che una minoranza continui a vivere ancora una tragica illusione e si impegni, deliberatamente, in una avventura. Io chiedo che gli uomini ragionevoli ed avvertiti veramente il senso della patria si rifiutino di seguirlo. Chi vi parla è un soldato il quale vi dice: ormai basta». L'appello è stato diffuso anche per radio.

Debre, mentre ad Algeri avvenivano i gravi fatti riportati in altra parte del giornale, si trovava a un ricevimento offertogli dal comune di Rennes e stava pronunciando un discorso, quando una persona del suo seguito gli ha passato un biglietto. Debre, che ha tentato di alzarsi, ha salutato in fretta le personalità che lo circondavano ansiose e poco dopo è ripartito per Parigi.

A Parigi, sin dal tardo pomeriggio un giornale della sera aveva annunciato, e la prova di forza è cominciata. Nel discorso, che stava pronunciando a Rennes, Debre aveva parlato della situazione riaffermando con un tono di cui si era notata l'energia, ma l'ansia, che la politica di De Gaulle doveva essere proseguita con tenacia e la "pacificazione" condotta a termine.

Intanto a Parigi il segretario generale degli algerini, Moura, aveva tentato, all'inizio della serata una conferenza stampa al ministero dell'informazione aveva dichiarato che l'incontro avuto con Debre, prima di partire per Rennes, con il ministro degli Interni e con quello della Difesa, aveva come oggetto precisamente le disposizioni da impartire alle forze di polizia e a quelle dell'esercito per fronteggiare una eventuale situazione di emergenza. Moura aggiungeva che il rientro di Debre a Parigi era previsto nella tarda serata, ma spiegarla ancora Debre sarebbe ripartito domattina per Rennes, «non essendo ragioni per modificare il programma precedentemente stabilito».

Comunicato conclusivo degli incontri italo-tedeschi

Segni e Pella cedono ad Adenauer accettandone le posizioni oltranziste

I governanti clericali fanno propria la tesi secondo cui le proposte occidentali di Ginevra non debbono essere ripresentate - Acido riferimento del cancelliere a Gronchi - Larvato rimprovero a Giovanni XXIII?



Il cancelliere tedesco Adenauer, il presidente del Consiglio on. Segni, Von Brentano e l'on. Pella al termine dell'ultimo colloquio.

Se i comunicati ufficiali diramati al termine di unipartiti negoziati diplomatici hanno valore, e se valgono le parole pronunciate da autorevoli statisti nelle sedi responsabili, si deve concludere che i governanti italiani si sono assunti la responsabilità di aderire in modo pieno alle tesi del cancelliere tedesco Adenauer. A comunicato diramato al termine degli incontri di questi giorni lo attesta senza possibilità di dubbio. E ciò che Adenauer ha detto, ieri pomeriggio, nel corso della sua conferenza stampa, in via della Mercede, lo conferma in modo netto. Nel comunicato, dopo l'usuale riferimento al numero di colloqui ad ai pareri, i punti ai medesimi, si afferma quanto segue: «Una ampia parte delle sedute di lavoro è stata dedicata alla preparazione della futura conferenza al vertice. I due capi di governo hanno espresso al riguardo la loro convinzione che dovrà continuare a sussistere, come premessa ai futuri negoziati est-ovest, il completo accordo tra gli alleati occidentali, secondo quanto riaffermato nelle decisioni del Consiglio dei ministri della NATO, svoltosi a Parigi nel dicembre del 1959. E' su questa base che i governi considerano debba essere risolta anche la questione di Berlino. Il cancelliere federale Adenauer ha aderito al parere espresso da parte del governo italiano, secondo cui le soluzioni dei problemi politici dovranno essere raggiunte in completa parità ed egualità con la Germania. Sono stati considerati gli sviluppi che la politica della distensione internazionale potrà avere ed entrambi le parti si sono trovate d'accordo nell'augurare che si faccia il possibile per una reciproca comprensione tra i popoli, per risolvere i gravi problemi che pesano attualmente sul mondo e per garantire i benefici di un effettivo disarmo nella sicurezza. Gli statisti tedeschi e italiani hanno convenuto che - fino al raggiungimento di un accordo che consenta un disarmo generale, basato su un'efficace sistema di controlli e garanzie internazionali - la difesa dei paesi occidentali dovrà essere mantenuta ed assicurata».

Appassionata preparazione del IX Congresso del P.C.I.

Dai congressi provinciali del P.C.I. conclusi in tutta Italia un'ulteriore spinta all'azione per una nuova maggioranza

Longo: azione democratica e rinnovamento del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale)
BOLOGNA, 24. - Con un discorso nitido e conciso il vice segretario generale del Partito comunista italiano, Luigi Longo, ha concluso stamane i quattro giorni di lavori del congresso della Federazione bolognese. Questo dibattito - egli ha detto - col suo vivace spirito critico e autoritativo, ha posto in rilievo il vero volto del Partito, democratico nazionale, popolare e ne ha arricchito le possibilità di azione non sul terreno propagandistico, ma nella realtà di ogni giorno. I comunisti bolognesi hanno dimostrato la loro piena capacità di contribuire alla realizzazione della via italiana al socialismo, fondata su vasti schieramenti unitari e su larghe alleanze politiche e sociali.

Nella relazione di queste alleanze il Partito comunista ha ottenuto, soprattutto negli ultimi tempi, notevoli successi. L'arche convenienze si sono manifestate in importanti lotte sindacali e in problemi di grande rilievo, come ad esempio, quello dell'istituzione dell'Ente regionale. E' bensì vero che su problemi più generali di or-

Amendola: classe operaia e lotta antimonopolistica

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 24. - Giorgio Amendola, della Segreteria del P.C.I., ha pronunciato stamane un importante discorso al Congresso della Federazione torinese. Alla base di tutta la nostra politica - egli ha detto - è delle alleanze che vogliamo promuovere e organizzare tra classe operaia e contadini e ceti medi, alla lotta antimonopolistica. Il monopolio, ecco il nemico da battere per arrivare al socialismo per una via nazionale e democratica. Ed è un nemico di cui non conviene disinnescare la brutale aggressività e prepotenza, disposto a tutto, per conservare la sua posizione di privilegio economico e politico. Ma non si potranno compiere passi seri nel rinnovamento democratico del paese, e nell'attuazione conseguente della Costituzione, senza riporre e ridurre il potere dei monopoli. Non si può illudere di determinare una svolta nella lotta politica italiana senza assestare dei colpi al monopolio. E' una lotta difficile, che va condotta in fabbrica e fuori della fabbrica, una lotta che deve riuscire a mobilitare la maggioranza della

Ingrao: un compito storico per la nostra generazione

(Dalla nostra redazione)
FIRENZE, 24. - Il compagno Pietro Ingrao ha parlato stamattina nel corso della seduta conclusiva del X congresso della Federazione comunista fiorentina. Ricordando l'annuncio di smobilitazione di 1.200.000 soldati coreo nell'URSS, Ingrao ha sottolineato come si rinvenga mutando completamente le concezioni radicate nei millenni nella vita e nella coscienza dell'uomo, quasi la idea della pace e della guerra, l'esistenza degli eserciti, le relazioni tra gli Stati - più importanti di tutto -

Colombi: la D.C. e i contadini

(Dalla nostra redazione)
REGGIO CALABRIA, 24. - Nel corso del dibattito sviluppato al nono congresso della Federazione provinciale del PCI di Reggio Calabria, il compagno on. Arturo Colombi, membro della direzione del PCI ha pronunciato un importante intervento. Colombi ha iniziato il suo discorso con un'ampia analisi della situazione internazionale, affermando che anche se il processo di distensione incontra delle difficoltà e ormai un fatto dimostrato che le forze della guerra indietreggiano davanti alla spinta delle forze pacifiche alla testa della quale è il mondo socialista. Ma cosa deve significare la distensione per l'Italia? Occorre che i partiti, correnti ed uomini politici prendano posizione sui problemi concreti che sul piano internazionale ed interno si pongono al nostro paese. Si tratta - ha detto Colombi - di problemi concreti ed urgenti che non possono essere risolti che da un governo che non solo non respinga ma solleciti l'appog-

Pajetta: lotte di massa e via italiana al socialismo

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 24. - Interventando conclusione del IX Congresso della Federazione comunista napoletana, il compagno Giancarlo Pajetta ha ricordato quella che è stata la funzione del movimento democratico del Mezzogiorno negli anni della guerra fredda e della restaurazione capitalistica, a cominciare dall'affermazione, il 18 aprile del 1948, a Napoli e nel Sud delle liste del Fronte democratico popolare, fino al vasto movimento per la terra e per la rinascita.

La netta affermazione di Adenauer ha sorpreso tutti i giornalisti che hanno assistito.

Un punto di questo documento, in particolare, riguarda tutta il resto: ed è il riferimento al comunicato della NATO, che si dice dovrà costituire la base dello atteggiamento occidentale su Berlino, nei prossimi negoziati est-ovest. Già il richiamo al comunicato della NATO testimonia che i governanti italiani hanno rinunciato a qualsiasi elemento di prudenza; esso, infatti, riassume la posizione meno flessibile, assunta da parte occidentale. Ma ciò che successivamente ha detto il cancelliere nel corso della sua conferenza stampa, coglie ancora di più la posizione di Segni e di Pella. In risposta ad una nostra domanda su questo specifico argomento, infatti, Adenauer ha affermato che, a parere del governo di Bonn, i capi di governo dovranno sbarrare barriere, nella trattativa su Berlino, da una «tabula rasa». Ed ha aggiunto: «Questo è anche il parere del governo italiano». Il che significa che Segni e Pella hanno accettato alla lettera la posizione dei loro stessi colleghi occidentali di Ginevra, hanno abbandonato. La netta affermazione di Adenauer ha sorpreso tutti i giornalisti che hanno assistito.